

Esempi di degrado si alternano a strutture modello

Verde, non per tutti

Le contraddizioni dei giardini nei nuovi quartieri

Q4 e Q5 sarebbero potuti essere dei quartieri modello ai quali applicare i canoni moderni dell'urbanistica, ma così non è stato. Alla fine sono diventati un esempio di mille contraddizioni dove pregi e difetti, bello e brutto, curato e degrado convivono a stretto contatto a volte in uno stridente contrasto. Il lato positivo è che con qualche attenzione in più e una serie di interventi programmati si potrebbe restituire alla loro caratteristica originaria di nuovi quartieri residenziali di Latina. In assenza di tutto questo sono destinati a rimanere quartieri dormitorio, che si svuotano durante il giorno, quando gli abitanti partono per andare a lavorare in centro o fuori città (molti a Roma).

I ragazzi vanno all'università o alle scuole superiori (nessuna delle quali si trova in Q4 e Q5). Alla fine rimangono solo anziani, casalinghe e bambini delle scuole dell'obbligo. Bambini che nel pomeriggio, accompagnati dalle mamme, si riversano nei parchi e nei giardini. Perché i quartieri Nausicaa e Nuova Latina sono circondati dal verde e ricchi di giardini, quelli delle belle villette e quelli pubblici attrezzati.

Belli al momento della realizzazione, ma i problemi sono arrivati tardi al momento della manutenzione e cura. E allora la lista delle cose che non vanno diventa lunghissima, anche se non mancano alcuni

esempi positivi. Contraddizioni appunto. Il caso più emblematico, in senso negativo, sono i giardinetti di

via Lulli in Q5. Qui i giardini, le panchine e le attrezzature sono immerse nel verde. Anche troppo, nel

sensò che l'erba alta ormai ricopre ogni cosa. Ovviamente non esiste alcun recinto e sui marciapiedi, a

pochi metri dagli scivoli, si trova un tombino scoperto, delimitato da tondini in ferro piegati e con la punta scoperta. Un pericolo anche per i passanti, soprattutto di notte quando la visibilità è ridotta. Altalene e panchine sono quasi completamente nas-

cosce dalle erbacce e non sono certo rassicuranti per i genitori che portano i bambini a giocare. Ma un particolare «grottesco» ha attratto la nostra attenzione: adagiato sull'erba abbiamo visto un cartello stradale, trasportato dal suo sostegno che ora indica i giardini.

E' normale allora che molti preferiscono fare qualche centinaio di metri per raggiungere giardini più sicuri. Un peccato investire soldi per attrezzare il verde e poi consegnarlo al degrado, all'incuria e inibire i cittadini al loro utilizzo. Molti infatti preferiscono raggiungere il Parco Cottignoli-Petrucci in via Cimara in Q4. Fortunatamente in questo caso si tratta di un esempio

positivo di come andrebbero ideati, progettati, realizzati e curati i parchi pubblici cittadini. Ci eravamo occupati dell'area verde la scorsa estate quando invece l'erba era secca a causa della mancanza di un'adeguata irrigazione e quando alcuni cittadini avevano segnalato che la centralina elettrica era scoperta. In questo secondo caso il Comune intervenne

prontamente a coprire i contatori. Ma torniamo ad oggi. Il giardino è recintato e si accede soltanto da un cancello che la notte resta chiuso. L'erba è seminata (e non quella spontanea che abbiamo visto altrove), e i giochi sono in ottime condizioni. Soltanto all'esterno si intravede qualche dan-

«Possiamo ancora trasformare questi posti in esempi di vivibilità»

lo di turno. «Se queste aree in cui viviamo non sono come vorremmo», spiega Claudio Ennas, vicepresidente dell'associazione Quartieri Connessi - e colpa dell'amministrazione comunale che si dimentica di noi, ma anche dell'inciviltà di tanti concittadini, che non hanno cura del bene pubblico».

Angelo Sessa

L'AREA DI VIA LULLI IN Q5



IL PARCO COTTIGNOLI IN Q4



Claudio Ennas